Anno XXXV. Venerdì 18 Agosto 1882 N. 191.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La situazione

Qualche volta basta mettere uno appresso l'altro due dispacci, perchè ne risulti la critica più saporita della situazione politica. Ieri, per esempio, un dispaccio annunciava con grande serietà che la Conferenza, nella sua decimasesta seduta, ha approvato la proposta Corti per la protezione del Canale. E subito dopo viene un dispaccio da Alessandria, il quale annuncia che il Kedevi, in forza del diritto che gliene viene dalla Convenzione colla Compagnia del Canale, autorizza gli inglesi ad occupare tutti i punti del Canale, oltre quelli già occupati, che credono necessari per le operazioni strategiche.

Si domanda contro chi le potenze protegeranno il Canale di Suez e con quale utilità esse continueranno ora a trattare, per stabilire le regole di questo servizio di polizia internazionale, che l'Inghilterra accetta solo a patto che sia *provvisorio*, e che non può quindi durare se non pel tempo, nel quale ha facoltà di fare nel Canale ciò che le pare e piace, ed occupare anche i punti che non ha ancora occupati. Una satira più piccante della Conferenza non si saprebbe veramente immaginare di questo riavvicinamento dei due dispacci. Qualche volta il caso ha più spirito di Voltaire!

Il rappresentante russo ha avuto un assalto di buon senso il giorno in cui, vedendo che oramai l'Europa lasciava fare all'Inghilterra, dichiarò che considerava l'opera della Conferenza terminata. Ma fu un assalto breve. Egli tornò alla Conferenza e vi restò, mentre tutti gli altri avrebbero dovuto ritirarsi, e invece discussero sul serio una proposta, della quale non si sa vedere l'utilità.

Quanto all'Italia, invece di lusingarsi della iniziativa di proposte di questo genere, avrebbe fatto meglio ad imitare il rappresentante russo in quel breve momento di buon senso. Essa aveva due politiche sole, o quella di grande potenza, e doveva accettare l'invito dell'Inghilterra e della Francia di cooperare al ristabilimento dell'ordine in Egitto, e meglio ancora più tardi l'invito della sola Inghilterra; o la politica più modesta di chi pensa ai fatti suoi e non vuole impicciarsi nei fatti altrui, e, pur rassegnandosi a sedere alla Conferenza, cercare di farvi una parte tanto più riservata, quanta più doveva essere irrisoria l'opera sua. Essa invece si lasciò tentare dalla lusinga delle iniziative platoniche, che cadono così facilmente nel ridicolo, e fece la sola politica che non doveva fare. Noi comprendiamo che ci sia chi desideri la prima politica o la seconda. Noi confessiamo anzi di non essere della scuola dei *bagni di sangue*, e di approvare la politica numero due, la quale se ha inconvenienti ha anche vantaggi, ma la politica numero tre, che è quella che facciamo sempre, ci espone al dileggio aperto degli uni, o alla simulata e più dura irrisione degli altri, e questa proprio a noi pare la peggiore di tutte.

DALLA PROVINCIA

Pieve di Cento 15 Agosto 1882

(O) Eccomi di nuovo a seccarla, sig. Direttore, e quel che è più per intrattenere il di lei Giornale e i suoi lettori su di un argomento sterile che non serve ad alcun alto principio. È al corrispondente della *Rivista* da Pieve che intendo replicare con queste righe:

« Un Sindaco pressochè da 14 anni facendo abituali disavanzi o avrebbe accumulato nella cifra dei preventivi attuali una somma enorme, ovvero il Comune avrebbe dovuto sempre più indebitarsi. »

Prima di tutto vi dirò che non è possibile accumulare una grossa cifra di debito di preventivo in preventivo per la disposizione di Legge che vuole ogni disavanzo portato nell'esercizio futuro, e a questo, una volta fatto, s'intende abbiasi a provvedere con una corrispondente economia o con un aumento di tasse. Non poteva poi il Comune indebitarsi perchè, come ho addimostrato, era giocoforza, una volta fatto il buco, tapparlo con un aumento di sopratassa o con forzate economie a discapito dei vari servizi e dei bisogni nuovi del Comune. Chi ha pagato poi i debiti del Municipio non è stata l'amministrazione Rizzoli, ma la maggioranza che siede in Comune da 10 anni, in opposizione a lui, segnatamente nelle epoche in cui la sua conferma a Sindaco veniva ritardata per lungo tempo ed anche per anni.

Mi parlate di aliquota? Ignorate voi forse che la sovra imposta ai bei giorni del Sindaco Rizzoli saliva sino alla cifra di L. 34000 mentre dopo la nuova maggioranza è discesa sino al disotto di 26 mila? Di grazia, io chiedo, che c'entra dunque il Sindaco in questi sgravi d'imposte e pagamenti di debiti, sì da trovarsi, pochi anni sono, il nostro Comune senza un soldo di debito? Meno che nulla! se qualcuno ne dubita, citerò una lettera dell'On. Deputazione Provinciale in elogio della Amministrazione e quindi di quella maggioranza. È unica negli annali del nostro archivio dal 1859 in poi. Ora chiedo a voi, sig. corrispondente, che ne dite?

Voi dite che ho falsato il senso di certe vostre parole. Ebbene, io vi dirò che nulla ho falsato: ho solo interpretato e rilevato ciò che aveste desiderato fosse a me sfuggito. M'invitate a spiegarmi su ciò? Parlai chiaro e in modo che tutti m'hanno capito; e certamente voi pure; dunque non cercate superflue spiegazioni. Tuttavia se occorrerà metterò i punti sugli *i*.

Oh! il Rizzoli non fu mai schiavo di nessuno!! Allora, io chiedo, come va dunque che trattandosi in Giunta del concorso alla spesa della Ferrovia Cento-S. Pietro in Casale, *affermò in modo assoluto* che il Comune non doveva contribuire un centesimo, mentre il giorno appresso, con una disinvoltura a lui, del resto, propria, sosteneva si dovesse invece concorrere per lire Centomila? Qual potente soffio di vento poteva tutto ad un tratto far girare da sud a nord l'ago magnetico della mente del sig. Rizzoli?

Si dice che vi sono nomi e famiglie che perseguitate non piegano il capo. A che cosa si vuol alludere? Ai medicinali forse? Si tranquillizzi il corrispondente; nella sua qualità di Farmacista, e fors'anche di Sindaco, il Rizzoli ha sempre saputo difendere ad oltranza i suoi interessi, senza preoccuparsi troppo di certi riguardi di delicatezza inerenti a cariche pubbliche. Se è di altro che parlate, dirò con voi: spiegatevi.

All'Amministrazione Comunale, non temete, si porterà più ordine, e si provvederà meglio ai bisogni del Comune, come si è fatto altre volte, senza portarvi i disavanzi del cessato Sindaco dello scorso anno 1880, senza accennare ai maggiori degli anni più addietro.

Il corrispondente poi aggiunge che « a costo di offendere noi stessi e la « moralità non abbiamo mai permesso « al Sindaco di esercitare la dovuta « giustizia ed autorità ». Io qui domando come si possa tacciare di poca moralità la Giunta, mentre il Sindaco dava lo spettacolo immorale di niuna osservanza alla Legge, estradando mandati sul fondo casuali, od altro, senza l'autorizzazione della Giunta e malgrado le proteste e il rifiuto delle firme ai mandati! Una volta sola — numero uno — il Sindaco invitò la Giunta a sospendere un impiegato perchè fuori d'ufficio si era espresso in termini poco parlamentari verso di lui. Allora il sig. Magri fece osservare che per essersi un impiegato espresso poco convenientemente verso il sig. Rizzoli, in luogo ed ora fuori d'Ufficio e per cosa estranea alle sue attribuzioni, la Giunta non poteva associarsi al proposto castigo, e che una simile quistione assumeva un carattere tutto affatto privato.

Malgrado ciò per altro la Giunta acconsentiva che l'impiegato venisse invitato a scrivere al Sindaco una lettera di scusa, e così fu fatto. Di questo pure che ne dite, signor Corrispondente? Parlate ancora di mancanza di doveri, di prevaricazioni? Esagerazioni per vostro uso e consumo. Ma ammesso pure che anche vi fosse un impiegato che avesse mancato ai propri doveri, io domando che colpa ne hanno gli altri da metterli quasi tutti in sinistra luce presso la popolazione e fuori? Brutto sistema questo, caro corrispondente, brutto brutto! Se prevaricazioni vi furono, com'è che non vennero mai fatte conoscere alla Giunta? Ciò non è punto spiegabile.

Voi affermate inoltre che il Sindaco non ha mai fatto nulla perchè gli sono state tagliate le gambe nelle sue proposte. Ma di quali proposte parlate? Io non ne conosco alcuna. Conosco invece nel sig. Rizzoli una di quelle persone che fra il sì ed il no sono sempre di parere contrario.

Che dirò poi dell'inibizione della Giunta fatta al Sindaco di recarsi a Ferrara ad onorare la memoria dell'eroe Garibaldi? La Giunta solo osservò che prima di recarsi a Ferrara avesse interpellato il Comune di Cento per conoscere se esso pure intendeva prender parte alla funebre cerimonia, proponendo in pari tempo di onorare la memoria di un tanto uomo con beneficenze. È a lui invece che una grossa parte del Paese e la stampa Bolognese rivolse le maggiori censure perchè prima della cessazione del lutto Nazionale per sì grave perdita, volle che la Banda suonasse sotto le finestre della sua casa in occasione della Festa del *Corpus Domini*, bandendo inviti onde onorare la sua Signora, priora della funzione.

Che ne dirà il Pubblico di tutto questo? Per ora basta, all'occasione mi troverete pronto di nuovo.

I provvedimenti contro la Pellagra

È questo un argomento doloroso, ma che pur deve restare sempre vivo nel giornale. Il prof. Lombroso, che se ne occupa con tanto zelo, ha indirizzato all'*Opinione* una lettera, in cui dice alcune tristi, ma inconfutabili verità. Riportiamo:

« I provvedimenti contro la pellagra devono uscire finalmente da quelle banali generalità, le quali se fossero eseguibili, è vero, migliorerebbero il ben essere generale, ma intanto siccome sono molto meno eseguibili (perchè a cambiare le acque, per esempio, non di una regione, ma di un solo distretto occorrerebbero più spese che a mutare in buone le meliche cattive di tutto un paese) intralciano e ritardano l'attuazione di quelle essenziali; ed io perciò fo plauso alla sua proposta degli ispettori appositi che sorvegliano lo spaccio ed anche il consumo delle meliche guaste, e fo plauso all'idea di una legge che faccia rivolgere l'attenzione del paese e della magistratura su questo avvelenamento che non passa impune se non perchè è fatto a spese della plebe muta dei campi da uomini che hanno il potere e la ricchezza nelle mani, e, come ben dice il Jacini ed anche il Miraglia, sono coperti dalle incertezze governative e scientifiche.

« Il Miraglia che al suo dicastero ha fatto quanto uomo al mondo poteva fare, e che ha detto anche molto, — quanto, almeno, poteva dire uno che è legato dalle pastoie burocratiche, — il Miraglia non ha detto una cosa; perchè non è mai successo ancora un sequestro nei nostri porti delle partite di *maiz* avariato? perchè nessun procuratore del Re ha impedito almeno una volta la vendita o la dispensa di quel fatale alimento? Io lo dirò il perchè; io che non sono legato a nessun partito e a nessuna chiesuola. È la stessa causa per cui non si pensa ai provvedimenti contro l'abuso degli alcoolici di cui si fecero, invano, promotori Sperino, Luzzatti, ecc., e che potrebbero arrestare il torrente sempre più irruente dei reati. Perchè coloro che più dovrebbero pensarci temono le vendette degli elettori e degli eletti e sono felici baloccandosi sui provvedimenti generali di non inimicarsi gli uni amicandosi gli altri, e perchè, dobbiamo dirlo, abbiamo bensì ed ebbimo qua e là dei bravi governanti, ma non un governo e non uno Stato.

« Bardonecchia, 12 agosto.

« Prof. C. LOMBROSO. »

STAMPA FETIDA

Sul nuovo giornale *Il Fulmine* che esce a Roma vindice dei flagellati dell'*Ezio* di Coccapieller, scrivono alla *Gazzetta di Napoli*:

Lo scandalo destato dal Coccapieller, lunge dall'essere finito col suo arresto, è entrato in una fase più acuta, e minaccia di finire chi sa dove.

È sorto da ieri un nuovo giornale *Il Fulmine, giornale di battaglia contro i libellisti* e vi so dire che i primi numeri non sono all'acqua di rose.....

Questa pubblicazione a me pare che non vada presa molto alla leggiera: è una scintilla, che potrebbe deter-

minare un grosso incendio; questo giornaletto fin dal primo numero, ha dichiarato che esso non è nato per combattere il Coccapieller, il quale evidentemente non è se non una *testa di legno* qualunque, ma per farla finita con chi del Coccapieller si è servito come strumento ad una guerra demolitrice e diffamatrice.

Il foglio è scritto discretamente e mostra di avere un programma pensato, discusso e preparato anche nelle particolarità. Infatti, dopo di aver posto la premessa che vi ho detto, egli cerca gl' ispiratori di Coccapieller, ed ha esaminando le considerazioni della audacia ed impunità di lui, e della quasi acquiescenza del potere politico e giudiziario, li trova nelle persone di Ricciotti Garibaldi, Costanzo Chauvet direttore del *Popolo Romano* e dietro a quest' ultimo scorge la figura dell' on. Depretis.

E per *hors d' oeuvre* imbandisce ai suoi lettori una biografia di Ricciotti da far venire i brividi, dichiarandosi pronto a sostenere tutto quel che stamperà con prove e documenti avanti ai Tribunali.

Si sbriga in poche, ma non benigne parole, di quelli che chiama *stato maggiore di Coccapieller* e via per la grande strada.

L'imperatore d' Austria in Italia

Telegrafano alla *Rassegna* da Vienna, in data 16:

La *Neue Freie Presse* fra le sue informazioni pubblica la seguente notizia: « Sappiamo da ottima fonte che « l'imperatore Francesco Giuseppe re« cherassi coll' imperatrice alla metà « di settembre a Trieste a visitare la « Esposizione, e che indi sopra una « nave da guerra si recherà ad An« cona. È però ancora indeciso ove « avverrà il convegno coi sovrani d'I« talia. »

Una lettera della signora Lesseps

Allo stesso giornale telegrafano da Londra che la signora Lesseps ha diretto una lettera all' *Observer*. Vi si dice: « Il vostro giornale scrive che « bisogna imbarcare Lesseps per Mar« siglia. Consigliovi che voi andiate « ad effettuare il vostro progetto. Tro« verete l' accoglienza che meritate. « Benchè nata in paese inglese sprez« zo la nazionalità di un paese che « si impadronisce slealmente di quan« to non gli appartiene. »

Notizie Italiane

ROMA 16. — Contrariamente a quanto si credeva ieri, oggi si giudica nuovamente abbuiata la questione egiziana. L' accettazione della proposta italiana è illusoria. L' accordo anglo-turco è difficilissimo. Le offerte fatte all' Italia di occupare Tripoli sono insidiose. La Francia aspirerebbe a trascinare l' Italia a compromettersi in Oriente.

Sono attesi a Roma gli ambasciatori Robilant e Nigra.

Un dispaccio da Parigi al *Diritto* dice: Parlasi del viaggio di Gambetta in Italia. Egli s' incontrerebbe a Torino con diversi uomini politici.

Posdomani l' on. Depretis si recherà da Bellagio a Sanpellegrino.

Si torna a dire che il prefetto Bardesono sarà mandato da Palermo a Venezia.

— Si è sviluppato un gravissimo incendio nel nuovo forte Portuense, attualmente in costruzione.

L' incendio continua; se ne ignorano le cause.

LUCCA — Nella Tesoreria dell' Intendenza di finanza, in seguito alla scomparsa del tesoriere cav. Paulesu, l' Autorià giudiziaria procedette alla verifica di cassa, dalla quale constatò un rilevante deficit.

CAGLIARI — Una tristissima nuova giunge da Cagliari. Da ogni parte dell' isola si leva una voce spaventevole, straziante: il raccolto dei cereali è perduto completamente; la siccità incalza, il bestiame perisce, i contadini mancano di pane.

S' implora sospensione d' imposte, mutui, prestito di sementi. É una condizione orribile che alcuni vecchi dicono mai vista.

PALERMO — Il latitante Piraino Fedele di Casteldaccia, che all' epoca del ricatto del comm. Notarbartolo era indicato come altro dei colpevoli ed uno fra i più pericolosi, si è presentato alla Questura di Palermo.

NAPOLI — Gli individui che sere sono aggredirono il Senatore Calcagno furono da quella Questura scoperti ed arrestati.

Uno di essi si è reso confesso.

BIELLA — Coll' intervento di S. A. il duca d' Aosta, di vari senatori, deputati, del sindaco di Torino e della presidenza della futura esposizione generale fu inaugurata a Biella la esposizione regionale. Grande concorso. Città imbandierata e festante S. A. fu acclamata entusiasticamente.

FIRENZE — Il temporale che martedì qui a Firenze disturbò le feste e le fiere della beneficenza con un rovescione d' acqua che mandò all' aria la volontà di divertirsi a coloro che sono condannati a crogiolarsi in città — ha fatto un brutto scherzo nella Valdinievole.

Là la bufera si cambiò in una vera tromba elettro-magnetica in una terribile corrente, che determinata forse dalla gola di Serravalle produsse in pochi istanti fenomeni spaventevoli. Alberi travolti, comignoli rovesciati, annose piante contorte e spezzate a qualche metro da terra e portate a cento e più metri di distanza.

La stazione di Montecatini fu messa sottosopra. Scoperchiato il tetto — svelte imposte dai cardini — cinque vagoni malconci e spinti fino alla stazione della Pieve a Nievole — pali del telegrafo strappati e abbattuti — e i vigneti e gli uliveti della ridente vallata, ch' erano quest' anno straccarichi d' uva e di ulive, spogliati, denudati e fin strappate dalle radici le piantagioni.

FORLÌ — La causa dei socialisti di Forlimpopoli condannati dal Tribunale di Forlì si discuterà il 5 settembre a Bologna in Corte di Appello.

— La causa pei fatti di Mercato Saraceno si discuterà all' Assise di Ferrara il prossimo novembre.

BRESCIA 16. — I ministri sono partiti. E così pure le rappresentanze del Parlamento.

Il concorso della gente in città è diminuito.

Gli studenti bresciani hanno offerto un pranzo ai loro colleghi delle altre città convenuti alle feste.

BELLAGIO — La salute di Depretis è assai migliorata. Si annuncia che verso la fine della settimana ventura partirà per Roma dopo avere conferito col Re.

PADOVA 17. — L' *Euganeo* scrive; Oggi Padova si emancipa dalle società forestiere che agognavano ad assicurarsi in essa la costruzione e l' esercizio dei tramvia. Oggi, merciò il fermo volere di alcuni e l' interesse di tutti per il bene della nostra città, si è costituito legalmente il comitato promotore per la società dei tramvia padovani.

Questo comitato promotore, che si compone di trenta cittadini, non fa un affare per sè, perchè, ottenuta dal comune la concessione, il pubblico sarà ammesso alla sottoscrizione delle azioni alla pari e si procurerà di favorire le sottoscrizioni in modo che le azioni abbiano a diffondersi in tutte le classi di cittadini, per formare una società veramente padovana di nome e di fatto, e che non sia a vantaggio di pochi fortunati.

Notizie Estere

FRANCIA — A Parigi ebbe luogo una riunione bonapartista composta di ben seimila persone.

I capi bonapartista Amiguez e Cassagnac ricevettero entusiastiche ovazioni.

Questi pronunziò un discorso dicendo che il Principe Vittorio (figlio del Principe Gerolamo) diventerà assenziente il padre, Napoleone V.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo che undici socialisti sono stati imprigionati non lontano da Alessandrowsche sulla ferrovia da Peterkoff azavikoe Selo. Essi avevano l' intenzione di uccidere l' imperatore, il quale doveva quel giorno recarsi a Tzarkoe per una solennità militare. I cospiratori essendosi fatti vedere sul terrapieno della ferrovia, attrassero l' attenzione degli agenti innumerevoli che si tenevano nascosti dietro le siepi.

Arrestati confessarono di essere nihilisti. La loro attitudine provava le intenzioni criminose che avevano contro l' imperatore.

Cronaca e fatti diversi

Charitas. — Le tristissime condizioni della maggior parte degli italiani costretti a rimpatriare per gli avvenimenti dell' Egitto non hanno d'uopo di essere descritte. I giornali di Livorno, Napoli, Genova, Palermo e delle altre città ove questi infelici approdarono e hanno ora stanza, ci han dato i più squallidi ragguagli e ci appresero eziandio come il Governo nella misura che gli è consentita e comitati privati siano sorti onde alleviare in qualche maniera tante miserie. E anche ieri il Ministro degli Interni si dirigeva con Circolare ai Prefetti perchè curino nel modo che crederanno migliore la costituzione di Giunte cittadine le quali raccolgano offerte da inviarsi a mezzo di un Comitato Centrale, che il Governo designerà, ai Comitati già istituiti nelle città ove hanno presa precaria dimora i profughi connazionali.

Nel mentre a noi perveniva col tramite del R. Prefetto, la Circolare anzidetta, ricevemmo la seguente lettera dal nostro egregio concittadino giunto ora dall' Egitto, il comm. L. Storari:

Ferrara 17 Agosto 1882.

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.

Ricorro alla di Lei gentilezza, e la prego di voler assegnare un posticino nel di Lei pregiato giornale a queste poche mie righe.

Nella *Gazzetta Ferrarese* di ieri avendo visto riportati due articoli che mi riguardano, l' uno del *Fieramosca* e l' altro dell' *Epoca*, rettifico un errore incorso dal benevolo corrispondente livornese del giornale di Genova dove egli dice..... a *Storari Luigi che del proprio elargì* 50,000 lire..... Sì cospicua somma non essendo stata da me elargita, un tanto onore non m' appartiene. Qualche cosa ho dato è vero, ma io stesso non saprei precisarne la cifra poichè in simili circostanze, ed alla vista di tante sofferenze ed ingiustizie non si deve tener nota delle spese che vanno a beneficio dell' umanità.

Contando poi sulla filantropia della mia Città, prendo queta circostanza per proporle di iniziare una sottoscrizione, che può diventare nazionale, il di cui scopo sarebbe di soccorre la nostra cassa di beneficenza di Alessandria già esausta pei soccorsi prestati ai nostri connazionali durante la catastrofe, e di venire in aiuto alle nostre scuole per i danni sofferti, affine di ridarle il loro pristino splendore.

Tanto poi della società di Beneficenza che delle Scuole essendone Preside il nostro Console, così sarebbe a lui che a mezzo del Governo si dovrebbe farne l' invio dell' obolo, che i fratelli mandano ai fratelli.

Se Ferrara prenderà l' iniziativa di una tant' opera filantropica, io ben superbo ritornerò in Egitto tra i bravi operai perchè potrò dir loro: Ferrara per la prima ha pensato a voi figli del lavoro.

Intanto, sig. Direttore, mi faccio un dovere dirle che fin d' ora m' associo a quest' opera di beneficenza con lire *Cinquecento*.

Nella speranza che la di Lei cooperazione non verrà meno per tannt' opera, anticipatamente ne accetti i miei ringraziamenti e con stima mi creda

Di Lei Dev.mo
L. STORARI.

Per parte nostra, nel mentre segnaliamo ancora alla pubblica stima il nuovo atto filantropico del comm. Storari accogliamo colla maggior simpatia la di lui felicissima idea e ad essa diamo, a preferenza di quella, pure apprezzabile, del Governo, intiera approvazione e il modesto appoggio della *Gazzetta*.

Non è a dirsi come appare luminosamente preferibile il convergere l'opera della pubblica carità al savio e patriottico intento dello Storari, quello di favorire, di dare ogni facilitazione, non appena gli eventi il permettano, ad una nuova emigrazione di tutti coloro che in Egitto hanno lasciato aderenze, occupazioni, affari sospesi, affetti e speranze.

La mano provvida del governo e quella dei Comitati già costituiti, crediamo, a nostro debole avviso, che possano per ora bastare a prestare i primi indispensabili soccorsi. Ma dando a tali soccorsi una troppo larga sfera d'azione, moltiplicandoli per guisa che i beneficati ne possano risentire un sensibile ristoro, si corre in un altro serio pericolo; quello d' invogliarli a rimanere in Italia, e noi, passato alcun tempo, avremo un numero infinito di disoccupati, di infelici, di spostati, di irrequieti oltre a quelli che abbiamo e che son già di troppi.

Senza dire che dalle classi facoltose viene, ed a giusta ragione, assai più facile e cospicua l' offerta per rialzare un caduto, per acquistare una onorata posizione ai diseredati dalla fortuna, di quello che non sia per delle effimere elemosine che non si sa poi se vadano a finire dal prestinaio o dallo smerciatore di liquori.

Rsanguiamo adunque la Cassa di beneficenza per gli italiani di Alessandria, riapriamo e facciamo floride le loro scuole, invogliamo coloro che sono ora in Italia a ritornare e presto nella terra che loro aveva data ospitalità sconfinata e fortuna. Il cuore d' italiani ci terrà ognora uniti anche oltre il breve tratto di mare che ci separa.

Noi speriamo nell' adesione degli altri organi della stampa e frattanto colla offerta di Lire Cinquecento del comm. Storari e col nostro modesto obolo di Lire venti apriamo le colonne della *Gazzetta* alla sottoscrizione per gli italiani profughi dall' Egitto e che colà riederanno.

Notizie dalla provincia. — Ci scrivono da Massafiscaglia e ben di buon grado pubblichiamo:

(*B*) Nel signor Dott. Brusoni venuto Commissario Regio nel nostro comune abbiamo trovato l' amministratore intelligente, imparziale, coscienzioso, alieno da ogni considerazione partigiana ed attivissimo. Da mattina a sera egli accudisce, indefesso, al suo ufficio e con una gentilezza che non sempre si trova nei pubblici impiegati, tutti ascolta, con tutti ragiona dei nostri interessi dei quali si addimostra assai sollecito.

Speriamo che questo breve ma fortunato periodo sia foriero di pace e di una buona sistemazione dei nostri affari sin qui tanto manomessi. Certo si è che dell' amministrazione del signor dott. Brusoni, Massafiscaglia serberà lunga e grata ricordanza e io non dubito che il primo atto del nuovo Consiglio Comunale allorchè sarà dal predetto sig. Commissario installato, sarà quello di dargli pubblica e calda testimonianza della gratitudine e dei ringraziamenti che a lui dobbiamo.

— Da Conto ci scrivono dello spettacolo d' opera che verrà dato colla *Forza del Destino* verso lo scorcio del corrente mese in quell' elegantissimo teatro.

La compagnia di canto è così composta:

Primo soprano assoluto signora Elisa Pasquez — Mezzo soprano signora

Augusta Ragonesi — Tenore Gerardo Delcastello. — Primo baritono assoluto Giovanni Vizzani — Altro primo Baritono (Fra Melitone) Federico Rappini — Basso Vittorio Coda.

L' impresa vuol farsi onore. Ha allestito anche i ballabili. L' orchestra diretta dal bravo Leone Sarti si comporrà di 40 professori — 36 coristi, diretti dall' abilissimo Maestro concertatore sig. Achille Abati.

Si dice già un gran bene della signora Pasquez, un bel fiore che viene a Cento dalla calda e smagliante Espana.

Noi immaginiamo già il gran piacere che proveranno i Centesi nel sentire a cantare da un' argentina e armoniosa voce il famoso «*Pace, pace, mio Dio!*» — Così imparassero a cantarla, a desiderarla, a volerla, questa cara pace, i Centesi di tutte le età, e di tutti i colori!

Che gran sollievo sarebbe anche per noi!

Il prezzo del pane. — Si assicura che il Governo ha mandato una circolare ai prefetti relativa al prezzo sul pane. Come è noto da alcuni giorni si sono sollevate in proposito e in quasi tutte le città italiane, vive questioni. Vedremo se questa circolare varrà a far diminuire un po' il prezzo del pane, che a fronte del valore attuale del grano è veramente esorbitante.

Artisti concittadini. — Ci scrivono da Barcellona in data 15 corr.:

Caro Direttore

(O. T.) Per me, che da tanti anni vivo all' estero, è sempre una soddisfazione il poter parlare di un italiano, che fa onore al proprio paese, ma quando questo italiano è un compatriota, allora la mia soddisfazione si cambia in gioia e divento superbo della mia Ferrara.

Guelfo Mazzi professore di violino come ve ne ha pochi, allievo del Conservatorio di Milano, dove brillò sempre fra i primi, da vari anni trovasi in Barcellona, che sa apprezzare i suoi meriti artistici, occupando egli sempre il primo posto nelle orchestre dei principali teatri di questa capitale — Era già conosciuto per varie sue composizioni musicali, però il ballo *Lohokeli* del coreografo Moragas, rappresentato sabbato al Teatro del Tivoli, e musicato da lui, ce lo rivelò un maestro, e dei primi, in questo genere di musica sì difficile, per non cadere nel triviale e nell' imitazione. Questi scogli furono superati dal nostro Mazzi, che ci diede una musica brillantissima, piena, di fuoco e di passione: per non dilungarmi troppo, dirò: che Mazzi mi fece ricordare Dall' Argine, e se il *Lohokeli* fosse stato composto da un coreografo della taglia di Monplaisir e di Rota, ben poco avrebbe da invidiare al *Brahama*. Era troppo giusto che io facessi conoscere a Ferrara i meriti e le glorie di un suo figlio, aggiungendo che il pubblico e la stampa di Barcellona fu unanime nel tributargli applausi e lodi.

Pubblica, caro direttore, queste poche linee, perchè Ferrara sappia che all' estero i ferraresi fanno onore alla loro patria.

Pubblicazioni. — I due ultimi libri popolari-educativi del dott. Aldo Gennari: *Ricordi ai giovanetti - Virtù e sregolatezza*, sono vendibili nel negozio Taddei, collo sconto del 20 0|0 per gli operai e per le scuole.

Lo stesso vantaggio si accorda a quei Municipi che volessero acquistarne degli esemplari da distribuire come premi agli alunni migliori.

Le dette due operette sono vivamente raccomandate dall'Archivio pedagogico di Palermo, dalla Scienza dell' educazione di Bologna, e dalla Unione dei Maestri element. di Torino.

In questura. — Tanti desiderano invano di poter finire quieti i loro giorni alla Casa di Ricovero e Rinaldo C..... che c' era, ne è fuggito. Il perchè lo dirà all' autorità di P. S. che lo ha fatto arrestare.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 33 il quale contiene le seguenti materie:

La commedia dei burattini, *G. L. Piccardi* — Una disobbedienza, *Giuseppe Sacchetti* — Quando la Gatta non è in paese. . . . , *Guido Biagi* — Il romanzo dei miei bambini, *Ida Baccini* — Pippo e Beppe o le Avventure d'un Ragazzo e di un Cane — Le passeggiale al Pincio, *Emma Perodi* — Vedute geografico anagrammatiche ecc.

Bomboneria Villani. — Questa sera concerto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Londra* 17. — Il *Daily News* dice che essendo Wolseley poco contento della cooperazione dei turchi, è possibile facciasi un colpo decisivo e si termini virtualmente la campagna prima che il sultano si esprima riguardo alla convenzione militare.

Costantinopoli 17. — Si smentisce che gli Ulema convocati da Araby pascià abbiano deposto il sultano. Questi invece ricevette le felicitazioni dagli abitanti di Cairo in occasione del Beiram.

Alessandria 17. — Vi fu un incendio martedì notte nel quartiere europeo. Gravi danni.

La Porta proibì l' esportazione delle provvigioni dalla Siria in Egitto.

Londra 17. — Gli inglesi marceranno contro Arabì non da Ramleh ma da Alessandria.

Sabato sbarcheranno e attaccheranno Abouchir domenica.

Londra 17. — L'insurrezione è scoppiata a Corea.

Il Re e la Regina vennero assassinati.

La legazione giapponese fu attaccata dal partito nazionale, ostile ai trattati conchiusi recentemente con l' America e l' Inghilterra.

Le navi da guerra giapponesi furono spedite al fiume Seoul.

Macon 17. — Alcuni agitatori nel dipartimento Saonettoire organizzarono delle bande nei dintorni di Epinac, Monteceaules, Urines, Blanzy. Ignorasi l' origine ed il carattere del movimento. Sembra che non si tratti di uno sciopero. Fecero saltare colla dinamite la porta della chiesa di Monteceaules.

Volevano assaltare la casa del curato. Arrestarono e quindi rilasciarono il sindaco ed il curato di Monteceaules e Urines. Le bande, malgrado la pioggia passarono la notte nei boschi. Le autorità sono sopra i luoghi.

Macon 17. — I disordini di Monteceaules e Urines sono opera di una banda denominata la *banda nera* composta in gran parte di stranieri armati percorrenti di notte tempo Blanzy, Monteceaules e i dintorni, gridando: Viva la rivoluzione sociale. Demolirono le croci di Saint Aillier, Sanvigne, Blanzy; minarono la statua della madonna a Monceaules. Minacciarono di morte il sindaco, e il direttore delle officine e d' incendio i proprietari.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE
DEL 3.° CIRCONDARIO SCOLI

IN FERRARA

NOTIFICAZIONE

La Commissione stata nominata nel giorno 21 Aprile dello scorso anno 1879 dall' Assemblea dei possidenti Consorziati, all' effetto di studiare e preparare lo schema di Statuto e Regolamento disciplinare per Consorzio; ha presentato il di lei lavoro.

Sarà quindi messo in pubblicazione in questa Segreteria, situata nella Piazzetta Municipale al civico N. 19 nel giorno 15 del mese corrente, e vi rimarrà a tutto il 15 del p. v. mese di Settembre, cosicchè tutti i possidenti interessati possono esaminarlo.

Scorso il detto prescritto termine, avrà luogo la convocazione dell' Assemblea dei possidenti tutti del Circondario in un giorno prefisso che sarà notificato, onde il sopradetto Statuto e Regolamento sia discusso ed approvato, e poscia sottoposto alla sanzione della superiore Autorità, perchè sia reso esecutivo.

La presente viene pubblicata nelle forme di legge nel foglio periodico di questa R. Prefettura, nell' Albo Pretorio di qui e delle Comuni dell' intero Circondario, e finalmente mediante affissione.

Dato dalla Residenza dell' Amministrazione Consorziale

Ferrara 10 Agosto 1882.

Il ff. di Presidente
VILELMO BOARI

Vedi avviso in quarta pagina

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Agosto 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Moretti Federico, giornaliero, celibe, con Garani Luigia, giornaliera, nubile.
MORTI — Torroni Giuseppe fu Umberto di Codigoro, d' anni 70, villico, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

17 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°,3 C
Alt. med. mm. 759 17	» mass.ª 30° 3 »
Al liv. del mare 761.14	» media 22°, 5 »
Umidità media: 60°, 9	Venti do. SSE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo

Temporali con goccie di pioggia

18 Agosto — Temp. minima 15° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Agosto ore 12 min. 7 sec. 0

(Stabilimento Tip. Bresciani)